



**Monastero Sacro Cuore – 3 Aprile 2005
Domenica della Divina Misericordia
e 102° "compleanno" di Suor M. Consolata**

OMELIA DI DON MICHELE MAGNANI

L'AMEN DI DIO SULL'UOMO: LA MISERICORDIA

Oggi, seconda domenica di Pasqua, è la domenica della Divina Misericordia e ci troviamo nel monastero dove Suor M. Consolata Betrone ha vissuto in profondità il messaggio della Misericordia di Dio Padre per l'umanità intera.

Ma stiamo vivendo anche una giornata molto particolare, il lutto per la morte del Santo Padre Giovanni Paolo II. Crediamo che tutto rientri nella Provvidenza di Dio e che tutto sia da vivere continuamente nella logica dell'amore per Dio e a Dio. Quindi cogliamo anche questo evento, che ha toccato il cuore del mondo intero, con la sofferenza per la perdita di un grande esempio, ma anche con la forza di chi cerca di coglierne il significato più profondo.

La morte del Santo Padre, in questa domenica della Divina Misericordia, e i suoi ultimi mesi di grande e silenziosa sofferenza, sono un segno eloquente, l'ultimo messaggio, direi il testamento, che Giovanni Paolo II ha lasciato alla sua Chiesa e al mondo intero. Ha concluso la sua esperienza terrena con la parola "Amen" sigillando così il suo abbandono a Dio, termine di una vita vissuta come liturgia di lode e di servizio alla Chiesa. Ora questa liturgia continua nella piena comunione col Signore.

Ricordiamo come Giovanni Paolo II, esattamente 10 anni fa, celebrava questa Festa della Misericordia del Signore: quell'anno era il 23 Aprile

1995, domenica successiva di Pasqua. Dieci anni dopo il Papa muore lasciandoci una grande testimonianza che corona tutti i suoi 27 anni di lungo e fecondo Pontificato: il suo passaggio alla vita eterna costituisce e riepiloga il cuore del messaggio evangelico, l'amore di Dio che si esprime attraverso la Sua Misericordia. Giovanni Paolo II già nel terzo anno del suo Pontificato donava alla Chiesa un bellissimo documento, la Lettera Enciclica "*Dives in Misericordia*", e successivamente ha canonizzato Suor Faustina Kowalska, eloquente testimone della Divina Misericordia.

In questo giorno di Risurrezione, in questa seconda domenica di Pasqua, siamo chiamati a contemplare le meraviglie dell'Amore misericordioso di Dio e lo facciamo con l'aiuto di una storia che ci precede: i profeti in passato e Cristo con la sua parola e il suo esempio, nella pienezza dei tempi.

Da sempre, già con lo stesso atto della creazione, Dio ha rivelato il suo Amore misericordioso. Lo ha manifestato poi lungo i secoli aggiungendo di volta in volta nuove sfaccettature all'altezza, alla profondità, all'ampiezza del suo amore e lo ha fatto rispettando le capacità di comprensione dell'uomo.

Vediamo nella Genesi come l'uomo, dopo il peccato, si allontana dalla grazia di Dio: allora il suo cuore indurisce e lo stesso linguaggio di Dio, quindi, si fa molto duro. Quando Caino uccide Abele, Dio misericordioso vorrà proteggere Caino e gli metterà un segno sulla fronte: questo segno sarebbe stato un riconoscimento e se qualcuno gli avesse fatto del male, avrebbe ricevuto una punizione pari sette volte al danno fatto a Caino. Nel testo di Genesi 4,10.11.15 leggiamo che il Signore disse: «*Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello...Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!*». *Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato*».

La storia continua: attraverso i profeti e le persone che ha suscitato nel suo popolo, Dio ha voluto condurlo in un cammino di purificazione per comprendere sempre di più il suo amore. E così nel 1300 a.C. circa, il Signore detta a Mosè una legge ancora più misericordiosa della precedente, che chiede di vendicare un torto ricevuto con la stessa pena avuta: è la legge del taglione nella quale, perché non siano troppo crudeli nella vendetta, si dice "*Occhio per occhio, dente per dente*" (Lv 24,13.18-22).

Col passare del tempo, Dio continua questo cammino e chiede al popolo una purificazione sempre più grande. Giunti alla pienezza dei tempi Gesù rivela un passo inaudito. Lo scrive Matteo nel capitolo 18,21-22:

«Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette"».

Pietro è sicuramente il più intuitivo e azzarda, come ha già fatto in altre occasioni, delle ipotesi interpretando il pensiero di Gesù. Pietro viene a rovesciare la legge prevista all'inizio della storia umana sostituendo alle sette vendette sette perdoni. Ma la risposta di Gesù è assolutamente radicale, perché dice: No, Pietro, non bisogna perdonare 7 volte ma 70 volte 7. Vuol dire che la misura del perdono, la misura della Misericordia di Dio, così come è concepita e rivelata in Gesù, è assolutamente infinita, è una Misericordia inaudita che non conosce misura.

E da allora ad oggi naturalmente non abbiamo altre rivelazioni ulteriori, perché già questa è la massima misura dell'amore di Dio che in Gesù trova il suo compimento più grande. Non è possibile perdonare, non è possibile vivere la Misericordia più di quanto Gesù stesso abbia vissuto col suo esempio e coi suoi gesti: tutta la sua vita, addirittura il momento cruento della Croce rivela, più che altri, proprio l'esperienza della Misericordia di Dio, dell'amore di Dio.

Non solo con la testimonianza dei profeti e degli apostoli e, come leggiamo nel Vangelo di oggi (cf. Gv 20,19-31), con Tommaso apostolo, che vuole toccare i segni dell'amore misericordioso del Signore, ma anche con la storia dei santi. La storia continua con la Chiesa, la storia continua fino a noi oggi, e vi sono i santi che hanno avuto doni particolari, illuminazioni sul tema della Misericordia di Dio. Essi non aggiungono nulla al messaggio di Cristo, ma ci aiutano ad aprire nuovi orizzonti soprattutto nei momenti storici che stiamo vivendo oggi. Penso che l'esperienza di questi santi sia un po' la stessa esperienza di Tommaso: hanno toccato da vicino il costato di Cristo, l'amore del Signore, hanno avuto un rapporto più profondo con Lui. Noi dovremo accontentarci: "*Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!*" (Gv 20,29). Noi non abbiamo vissuto l'esperienza di Suor Faustina Kowalska, né quella di Suor M. Consolata Betrone, ma attraverso la loro testimonianza dobbiamo credere per entrare più profondamente nel messaggio di Dio. Questo vale anche per noi oggi.

E sicuramente il motivo per cui oggi ci troviamo qui, nel monastero del Sacro Cuore, è anche questo: quello, cioè, che crediamo che qui sia avvenuto qualcosa. Crediamo che Suor M. Consolata abbia avuto di fatto un dono particolare non solo per se stessa, ma per tutti noi: il dono della "*piccolissima via*" e dell'abbandono, dell'entrare più profondamente in confidenza con Dio, di un sì detto a tutti e a tutto. Ebbene, nella vita di questa nostra Sorella, cogliamo in primo luogo il messaggio di mettere sempre di più Dio al centro e prima di ogni persona e prima di tutto: al

centro, nonostante gli eventi, nonostante gli errori e i peccati che ogni persona può avvertire in se stessa.

In un messaggio del 22 agosto del 1934, Gesù chiede a Suor M. Consolata di non pensare più a se stessa, neppure per le cose più nobili, ad esempio come poter diventare santa; dovrà solo preoccuparsi di amare il Signore, entrare sempre più in confidenza con Lui, vivere alla Sua Presenza. Senza questa immersione totale nella comunione con Dio, non è possibile scorgere il Suo Volto Misericordioso, perché questo è ciò che di più profondo esista nella esperienza di Lui. E l'esperienza dell'abbandono in Dio porterà Suor M. Consolata a sperimentare una misura non misurabile: il "70 volte 7" di cui abbiamo parlato prima. L'amore di Dio, la misura non misurabile dell'amore di Dio è goderne frutti di gioia, di pace, di pazienza, di benevolenza, di bontà, di fedeltà, di mitezza e di dominio di sé.

Entrare profondamente nel Cuore di Dio significa anche entrare in profondità nel cuore dell'uomo cogliendone tutta la dimensione di precarietà, di miseria, anche di peccato: nello stesso tempo permette di cogliere tutta la grandezza del suo essere fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Sperimentare l'amore misericordioso di Dio significa essere attratti da una spinta interiore che porta ad essere e vivere in conformità a quella realtà coinvolgente e totalizzante; è l'esperienza della vera conversione, non fatta per paura, non fatta per interesse, ma per pura attrazione del mistero di Dio. E Suor M. Consolata ha compiuto questo cammino attraverso la via della piccolezza e della confidenza: "*Gesù, Maria vi amo, salvate anime*".

Attraverso questa via è possibile scorgere con maggiore facilità la sintesi di tutto il messaggio evangelico. Questo lo dice il Papa stesso nella Lettera Enciclica "*Dives in Misericordia*": Gesù, dispensatore dell'amore di Dio, si fa debole fino ad essere bambino, fino ad essere disprezzato e reietto, messo in Croce e divenire Lui stesso bisognoso di Misericordia.

Ma come è possibile parlare all'uomo di oggi di queste realtà? È possibile scalfire la scorza dell'indifferenza? Del 'già visto'? Della noia? Sì, oggi la nostra presenza intorno a questo altare sta dicendo tutto questo: noi vogliamo affidarci al Suo Amore e, sull'esempio di Suor M. Consolata, non vogliamo pensare ad altro che ad amare il Signore, attraverso la concretezza degli eventi quotidiani. Dio non si trova altrove, Dio si trova dove noi ci troviamo; Suor M. Consolata ha trovato Dio qui, in questo luogo, vivendo giorno per giorno la sua esperienza e vivendola immersa in Dio, liberando la sua mente da ogni affanno per vivere costantemente la presenza del Signore. Se noi ci metteremo nelle mani del Signore, il Signore farà opere grandi, più grandi di quelle che noi possiamo immaginare, anche attraverso gesti piccoli; se porremo tutto il nostro

essere in Lui, orienterà nel nostro cuore un affetto più puro, la nostra intelligenza giungerà ad una conoscenza sempre più profonda di Lui, la nostra volontà ad una adesione sempre più radicale per realizzare in noi e con noi la storia della salvezza secondo l'essenzialità e la semplicità espresse nelle parole: "Gesù, *Maria vi amo, salvate anime*".

Voglia davvero il Signore, per intercessione di Maria Santissima che è stata Madre di Cristo ma prima discepola, aiutarci a vivere la dimensione della piccolezza; ad entrare, cioè, in Dio, a vivere alla Sua presenza, a mettere Lui al centro, ad orientare la nostra mente solamente al suo servizio e a vivere la nostra quotidianità alla Sua presenza. Scopriremo, come ha fatto Suor M. Consolata, il miracolo della salvezza, della santità, dell'incontro più vero e autentico con Dio.